TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0183**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss. Famiglia Renaldis

183
Γ

183. - *Titoli e documenti nobiliari della Famiglia De Renaldis di Veglia.* — Raccoglie tutto quanto è necessario a provare un'antica e nobile discendenza dal sec. XIV in poi come dimostra l'« Albero genealogico » postillato da Vinc. Joppi. [Cfr. Archiv. Veneto — Tom. I. parte I, Venezia 1871]. I *Renaldis* originari dell'isola di Veglia in Istria, si trapiantarono poscia a Pordenone: un *Don Luca* (n. 1451 † 1513) fu consigliere dell' Imp. Massimiliano I, ed il *Can. Girolamo* (n. 1724 † 1803) tenne cattedra a Padova. Al Diploma di Massimiliano che crea Don Luca e fratelli Conti Palatini, è unito lo Stemma a colori ben disegnato e corretto. Un sigillo pendulo è di M. Ant. Giustinian Doge Veneziano, per la riconferma nobiliare chiesta nel 1736, le Lettere in fine sono del cons. Don Luca all' Imperatore.

Cartaceo in-4.° picc. di carte 33, rileg. in perg.: scritture di varie mani dei sec. XVII e XVIII con le autentiche legali.

~~Adì 13. di luglio~~

Adì 13 luglio 1613. fu messo la parte che alcuni
Conti palatini potesse legitimar bastardi ne far Nodari
nel Dominio Veneto: 1613. il mese Consulto [illegible]
[illegible]

Nell'anno 1362: fu creato Cavalier et Conte Palatino
di Carlo sesto Imperatore Francesco Filippuzzi di Federigo
Occurgnano; e questo si vede nel libro primo delle istorie
[illegible] (di [illegible] delli capi d'Alegio a carte 1356)

Nell'anno 1525: il Cavaliere et Procuratore Francesco Cornaro
Ambasciatore veneto fu fatto Conte Palatino di Ferdinando
Primo imperatore; il privilegio fu dato [in] Alemagna
perche si facessero [illegible] [illegible]; e questo si vede a [illegible] [illegible]
[illegible] Dalgio.

La Maestà di Carlo quinto Imperatore li conferma il titolo
et la dignità di Co: di Palatini perchè che li loro Antenati
per secoli passati havevano posseduto tal titolo che
dopo per le ingiurie del tempo havevano perduto
et gli concede facoltà di crear Nodari Giudici
ordinari et di legitimar bastardi et d'ornarli
del grado di Cavalieri Laureati et altre prerogative
come dalli suo privilegio, dato in Barcellona li 26
di Maggio del 1543: et questo sta Archivio della
pre: che non fu [illegible] di cenere.

Dopo fù da Gregorio Ottavo Sommo Pontefice nell'anno
1572: che lo elesse fece 12 decembre 1563 fu
fatto Cardinale, il suddetto Michelle della Torre
come nel libro suddetto à carte 472

I Sig:ri di Cucagna furono creati Co: Palatini l'anno 1362
da Carlo quarto Imperatore; adì 15 Gennaro dell'anno
1362 si vede nell Capo d'Altzio à C.te 516

Carlo quinto Imperatore decorò del grado e titolo
di Co: Palatino Giacomo Arigoni Figliolo di Bortolomio
e questo si vede nell'Istoria dell Capo d'Altzio a Carte 268

Innocenzo VIII. 1484: che fu Pontefice fu prima
Gio: Battista Cibo Figliolo di Aran fu Cavaliere e
Co: Palatino Vicerè di Napoli due volte e poi senator
di Roma Sisto 4 lo fece Cardinale, dopo Sisto al 29: di
Agosto fu creato Pontefice sotto Federigo III: e questo si
vede nell libro di Dominico Senepolta Romano nell
Pelegrino Referendario à Carte 319: et 320.

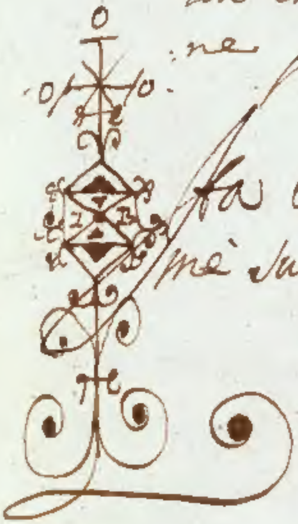
Dopo fù da Gregorio Ottavo sommo Pontefice nell'anno
1572: che lo elesse fece 12 decembre 1583 fù
fatto Cardinale il sudetto Michele della Torre;
e nel libro sudetto à carte 472

li figli di Cucagna furono creati Co: Palatini l'anno 1362
da Carlo quarto Imperatore; adì 15 Genaro dell'anno
1362 si vede nelle Capo d'Altzio à C. 516

Carlo quinto Imperatore decorò del grado e titolo
di Co: Palatino Giacomo Arrigoni figliolo di Bartolomeo
e questo si vede nell'Istoria dell Capo d'Altzio a carte 264

Innocenzio VIII. 1484: che fu Pontefice fu primo
Gio: Battista Cibo figliolo di Aran fù Cavaliere e
Co: Palatino Vicerè di Napoli due volte e poi senator
di Roma Sisto 4 lo: fece Cardinale dopo Sisto nel 29: d'
Agosto fù creato Pontefice sotto Federigo III: e questo si
vede nell libro di Dominico Tempesta Romano nell
Pelegrino Referendario à Carte 319: e 320.

Veneto. et ho questa copia ne' nomi tempi et ogni
altra parte ritrovato puntualmente aggiustare con la
med.a autentica che per esser tale la verità in
con in fede di ciò sottoscritto e segnato senza tener:
:ne pieno di mè copia alcuna. -



Ita est Joseph Bellanus Aut.s Vene Not.s In fide
mè subscripsi et signavi

Giobe
dal Consiglio not. di Veglia
nelle giudicature a Capelli
negli anni 1378-1391

Ex.ᵐ

Ex alio consimili authentico Natalis Puller Publicus Veneta authoritate Notarius ac Civis

L.S.N.ⁱⁱ Terre Sancti Viti, requisitus fideliter extraxit prout stat, et iacet, in fidemque se subscripsit, apposito in robur signo sui Tabellionat. de more.

Nos Ioannes Sancte Romane Ecclesie Presbiter Cardinalis Delphinus titulo sancti Salvatoris, ac Patriarcha Aquileie; Universis, ac singulis has nostras inspecturis, fidem facimus indubiam, ac attestamur suprascriptum Spectabilem Dominum

L.S.P. Natalem Pullerum esse qualem se fecit, ac subscripsit, cui merito fides adhiberi potest, Deo &
In quorum &c.
Data in Officio Cancellarie Terre Sancti Viti, die 6. Decembris 1667.

Barthol.ᵘˢ Brunelleschus Canc.

Faccio fede io Alessandro Bronzini Notaro Publico di questa Città qualmente il Sig.ʳ Gio. Alessandro

Paramenti figliuolo del Sig.r Pietro di Bugnins Patria del Friuli, il giorno di hieri, nec non questa mattina l'Ecc.te Sig.r Dottor Andrea Bottari del sig.r Giò Maria Cittadino Veneto; Veduta l'oltrascritta sottoscrittione di fede di Legalità con loro giuramento prestato in mano mia, han detto, attestato, et affirmato essere di mano propria del Sig.r Bortolomeo Brugnoleschi, fù Cancellier Patriarcale della Terra di san Vido; et ciò attestano, et affermano, per la prattica, et cognitione, che tengono del detto Carattere. In quorum fidem &c.

Dati Venetijs hac die sextadecima mensis Decembris 1684.

L.S.N.ij

Idem Alexander Bronzinus Publicus Venetiarum Notarius in fidem subscripsit, et signavit, absque registro.

La presente copia d'Arbore è stata tratta da una simile autenticata, come si vede, esistente in un Processo in mano dell'Ill.e Sig. Co.

Francesco Rinaldis, da me infrascritto Notaro fedelmente incontrata, hauendola ritrouata uniforme, et concordante in omnibus, per autenticatione della quale mi son sottoscritto, et posto il mio solito segno Notariale, senza tenerne alcun registro negl'atti miei. In quorum fidem &c. — — - - - -

Venetia li 16. Decembre 1684. — - -

L.S.N.

Alexander Bronzinus Publicus
Venetiarum Notarius in fidem
subscripsit, et signauit. &c — - -

Die Iouis 8 mensis Februarij 1684
Cancellarie Venetijs

Presentata la presente [illegible] Xaver Zeeling incontrato con presente copia con quanto contiene nella medesima d'altra autentica esistente in un prouenato coperto di carta gialla intitolato laus Deo Albore della Famiglia Rinaldi esistente appresso o nelle mani dell'Illustrissimo Signor Conte Francesco Rinaldis figlio dell'Illustrissimo Signor Conte Gerardino qual autentica è stata reconosciuta et autenticata et incontrato dal Signor Alessandro Bronzini Nodaro

Verte

Alexander PP.ª VI.

CHARISSIME IN Christo Fili Noster salutem, & Apostolicã Benedictionem. Cum dilectus filius Lucas de Renaldis, Tuę Maiestatis Secretarius, et Orator ad Nos destinatus, negotia pro quibus missus fuit prudenter, et fideliter penes Nos tractaret; convenit etiam Nobis Tuam Maiestatem sibi pollicitam fuisse, et ualde contentari, ut si contigeret uacare Ecclesiam Trigestinam, eidem Lucę de ea provideamus: Cum autem interim accidit uacatio ipsius Ecclesię Trigestinę, Nos ipsum Lucam, pro eius sufficientia, et probitate, et precipue Tuę Maiestatis intuitu existimantes, id illi gratum et acceptum fore, quemadmodum Nobis idem Lucas affirmavit, eidem Ecclesię in Episcopum, et Pastorem prefecimus, sperantes Ecclesiam ipsam, ex salubri eiusdem Lucę regimine, non parua in spiritualibus, et temporalibus incrementa suscepturam;

Quod volumus Tuę Maiestatis significare, etiam hortantes, ut huiusmodi Promotionem, quę omni ex parte sibi accepta esse debet, grato animo accipiat, in quo etiam nobis, qui prefatum Lucam, quoniam Tuę Maiestatis Secretarius, et Orator existit, et ob eius virtutes, et merita paternè diligimus rem gratam efficiet. ——

Datum Romę apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris Die XVII Novembris M° D. I. Pontificatus Nostri Anno X.^mo^

Hadrianus.

T°.

Chariss.^mo^ in Christo Filio Nostro
Maximiliano Romanor. Regi Ill.^ci^

MAXIMILIANVS

Diuina fauente clementia Romanorum Rex semper Augustus, ac Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, &c. Rex; Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Lotaringię, Brabantiæ, Stiriæ, Carinthiæ, Carniolæ, Lymburgicæ, Lucemburgię, Geldriæ, Lantgrauius Alsatiæ, Princeps Sueuiæ, Palatinus in Habspurg, & Hannonię, Princeps, & Comes Burgundiæ, Flandriæ, Tyrolis, Goritiæ, Holandiæ, Selandiæ, Ferretis in Kyburg, Namurci, & Zutphaniæ, Marchio Sacri Romani Imperij ad Anas. , & Burgouiæ, Dominus Frisiæ, Marchiæ, Sclarionicæ, Mechliniæ, Portus Naonis, & Salinarum. Honorabili deuoto Nobis dilecto **LVCÆ DE RENALDIS** Consiliario, et Secretario nostro, et fidelib. nostris dilectis **NICOLAO**, et **FRANCISCO DE RENALDIS** fratribus, et **IOANNI DE CRISPINIS** Nepoti ipsorum, sacri Lateranensis Palacij, Auleq; nostrę, ac Imperialis Consistorij Comitibus Palatinis, Gratiam Regiam, et omne bonum; Sceptrigera Regalis dignitatis Sublimitas, sicut inferioribus potestatibus officij, et dignitatis

elatione præficitur, et commissos sibi fideles optatæ consolationis præsidio gubernet. Quod thronus Augustalis tanto solidetur fœlicius, et uberiori prosperitate proficiat: quanto indesinentis suæ uirtutis donaria largiore benignitas munere fuderit in Subiectos, sicut à coruscante splendore Imperialis soli nobilitates aliæ, uelut è Sole radij prodeuntes ita fidelium status, et conditiones illustrant. Quod primæque lucis integritas minorari luminis detrimenta non patitur. Imò amplioris, undiq; rutilantis iubaris expectato decore profunditur, dum in circuitu Sedis Augustalis Illustrium Comitum: Baronum et Procerum numerus ad Imperij Sacri decorem fœliciter adaugetur. **Nos** igitur ad ea quæ familiæ stirpisq; uestræ decorem, et commodum cedere noscuntur fauorabiliter inclinati; præsertim consideratione honorabilis deuoti nobis dilecti **LVCÆ DE RENALDIS** Consiliarij, et Secretarij nostri, cuius fides, constantia, et singularis uirtus multiplicibus exemplis nobis comprobata, cum nos, et Serenissimus quondam Foedericus Romanorum Imperator, Pater noster Charissimus, eius opera in nostris arduis negotijs usi, integritatem eius utilibus, gratisque seruitijs eo usque perspeximus; ut quemadmodum aurum igne probatur, ita eius fides, atq;

constantia

creare Notarios Publicos, seù Tabelliones, et Iudices Ordinarios, ac uniuersis personis, quę idoneę, fideles, et legales reputentur, ac ad huiusmodi Officium exercendum habiles repertę fuerint; Super quibus uestras conscientias oneramus, Notariatus, seu Tabellionatus, ac Iudicatus ordinarij, huiusmodi Officium concedere, et assignare, ac eos, et eorum quemlibet auctoritate Imperiali de prędictis, per pennam, et Calamarium ac annulum, siue biretti traditionem, aliasque, ut moris est, inuestire; dum tamen ab ipsis Notarijs Publicis, seu Tabellionibus, et Iudicibus Ordinarijs, per uos creandis, et eorum quolibet uice, et nomine Sacri Imperij debitum fidelitatis recipiatis corporale, et proprium Iuramentum in hunc modum. Videlicet; Quod erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, et omnibus successoribus nostris Romanis Imperatoribus, et Regibus legitimè intrantibus, fideles, nec unquam erunt in Consilio, ubi nostrum periculum tractetur; sed bonum nostrum, et salutem defendent, et promouebunt, damna nostra, pro sua possibilitate, uitabunt, et auertent. Pręterea, tam Publica, quàm priuata Instrumenta, ultimas uoluntates, Codicillos, Testamenta, quęcunque Iudiciorum acta, atque omnia, et singula, quę illis, et cuilibet ex debito dictorum Officiorum facienda occurrerint, uel scribenda

iustè, piuè, fideliter, omni simulatione, machinatione, falsitate, et dolo remotis, scribent, legent, et facient: non attendendo odium, pecuniam, munera, uel alias passiones, aut fauores, Scripturas uerò, quas debebunt in publicam formam redigere in membranis, et non in cartis abrasis, neque papireis conscribent; causas Hospitalium, et miserabilium personarum; nec non pontes et stratas publicas pro uiribus promouebunt; Sententias autem, et dicta testiū donec publicata fuerint secretè fideliter retinebunt, et omnia, et singula rectè, et iustè facient, quę ad dicta officia quomodolibet pertinebunt consuetudine uel de iure; quodq; huiusmodi Notarij Publici, seu Tabellionis, et Iudices ordinarij, per uos creandi, possint per totum Imperium facere, conscribere, et publicare contractus Instrumenta, Iudicia, Testamenta, et ultimas uoluntates, decreta, et auctoritates interponere, in quibuscumque contractibus requirentibus illas, uel illa ac omnia, et singula alia facere, exercere, et publicare, quę ad officium Notarij Publici, seu Tabellionis, et Iudicis ordinarij spectare, et pertinere noscuntur. Insuper eadem Cęsarea auctoritate prędicta, ex certa scientia motuq; simili, Vobis, et cuilibet uestrum concedimus, et largimur, quod possitis, et ualeatis Naturales,

Bastardos

Bastardos, spurios, manseres notos incestuosos copulatiuè, aut disiunctiuè, et quoscumque alios, et illicito, et damnato coitu procreatos, tam presentes, quàm absentes, uiuentibus etiam, uel mortuis eorum parentibus legitimare; Illustrium tamen Principum Comitum, Baronum, atque Nobilium filijs dumtaxat exceptis, et eos ad omnia iura legitima restituere, et reducere, omnemque geniture maculam penitus abolere, ipsos restituendo, et reducendo, ac rehabilitando ad omnia, et singula iura successionum etiam ab intestato cognatorum, et agnatorum bonorum, honores, dignitates, officia, et ad singulos actus legitimos, ac si essent de legitimo matrimonio procreati; Dummodo legitimationes huiusmodi per nos, ut premittitur, fiende, non preiudicent filijs legitimis, et heredibus; quin ipsi legitimandi, cum legitimis equis portionibus suis succedant Parentibus, et Agnatis. Non obstantibus in predictis aliquibus legibus, quibus cauetur; Quod Naturales, Bastardi, spurij, incestuosi copulatiuè, uel disiunctiuè, uel alij quicumque ex illicito coitu procreati, et procreandi, non possint, uel debeant legitimari sine consensu, et uolun-

tate filiorum naturalium, et heredum legitimorum, ac alijs, quibuscumque legibus, iuribus, constitutionibus, seu consuetudinibus presenti nostro indulto, et concessioni quomodo contrauenientibus, et maxime in-frascriptis, Vid. L. quotiem, et L. rescripta., et L. nec damnosa C. de preci. Impe. offe., et L. ti, et L. si Legibus, et L. et L. non cognitio. C. si con. ius, et utili publi. et quod in illis Legibus solet communiter Notarij, et habetur in L. nam ità diuus ff. de adop. cum similibus, et non obstant. maxime L. sancit... et L. si qua benefitia, et L. sacri., et L. fi. C. de diuerse. rescrip., et auten: Qui mo. natu. effi. legi §. fi col. vj. et quod per totum titulum habetur de ritu nup. ff. et L. ij., et fi. et quod per totum titulum habetur de nata. resti ff. et per totum titulum de natu. libe. C. et C. p. §. naturales col. y. si conten. sit inter domi, et agna. nascl. et alij. similibus, et quod in eis habetur, seu notatur: et non obstantibus statutis, consuetudinibus, tam factis, quam fiendis., et non obstant. L. venditor §. si constat. ff. comu. predi., et L. incestas nuptias. C. de incest. nup, et aut. ex complexu nephario, ubi posita,

et

et per totum titulum, aut de incest., et nepha. nup. et §. si ergo, cum glo. in uer. non permittimus in auten. Quibus . mo. nat. effi. legit. Col vj, et L. ij, et pe; et toto titulo ff. unde cogna; et insti. ad orphi; et L. generaliter C. de insti; et substi. sub condi. facta, et L. ex facto §. si quis rogatus ff. ad trebella, et L. si qua illustris C. ad orphi; et C. tanta, et C. per uenerabilem, qui fi. sint legit, cum similibus, quibus omnibus, ne in futurum fiant, motu proprio ex certa scientia, ac de plenitudine nostre potestatis, derogamus, et derogatum esse uolumus, ac specialiter, et singulariter, et expresse in omnibus eius Capitulis, et partibus, et earum qualibet funditus, et radicitus intendimus, et uolumus derogare, et ex nunc specialiter, singulariter, et expresse derogamus, ac si de illis, et eorum quolibet in hoc indulto facta esset de uerbo ad uerbum mentio specialis. Insuper ne uestri nominibus posteritas, suis premijs, et decore fraudetur, et laudata uirtus uestra solerciores, uos ad maiora peragenda indies exhibeat, et certa scientia motu proprio, et de plenitudine potestatis predictis, Vobis, ac heredibus uestris legitimis, ex uobis descen-

descendentibus, damus, et concedimus Arma, et Insigna infrascripta Videlicet. Scutum secundum eius longitudinem equaliter diuisum; In cuius dextera area Crocei, uel aurei coloris media Aquila Nigra, alam dexteram ad Cornu Scuti Superius extendens Pede protenso, Lingua exerta, et Vngulis rubeis, Caudam media in imo Scuti explicans, Coronam auream in Capite gestat. In Sinistra uero parte Scutum paribus, sex lineis in Superiori parte, crocei uel aurei, inferiori uero celestine coloris equaliter alternatim distinctum est, per cuius Scuti medium, linea tenuis a summo ad infirmum discurrens, equaliter sex partibus diuisa. Superiori scilicet uiridis; Inferiori uerò albi Coloris dexteram à sinistra parte, sicut

dimidit

diuidit Quamquidem lineam relinquimus eorum arbitrio, siue uoluntati ponedi et deferendi, siuè non prout melius uisum fuerit, et placuerit. In Galeę uerò summitate dextera nigris, et croceis, siue aureis, à sinistra uerò celestinis, et aureis, siue croceis tenuis redimitę Aquila Nigra integra super imposita, pedib.s aureis, siuè croceis protensis, lingua exerta, et unguibus rubeis, alas ab utraq; parte explicans, in capite Coronam auream, in collo uerò filo aurato, siue croceo, scutulum suspensum paribus sex partibus superiori, scilicet crocei, siuè aurei, inferiori uerò Celestini coloris ęqualiter alternatim distinctum gestat, quemadmodum hęc omnia melius artificis manu hic in medio elaborata cernuntur. Statuimusq;, et uolumus, quod Vos et prę nominati hęredes, et descendentes uestri, ac ipsorum hęredum et descendentium heredes seriatim in perpetuum predicta Insignia, armaq; habeant, defferant, illisque in omnibus, et singulis honestis, decentibusque actibus, et expeditionibus, tam serio, quam ioco, prelio, duelio, singulari certamine, et quibuscumque pugnis, tornamentis, hastiludijs, cominus, et eminus, Vexillis, tentorijs, signis, sigillis, monumentis, edificijs, suppellectile, et alias in locis omnibus iuxta

uestram

uestram exigentem uoluntatem, et desiderium uti, fruiqꝫ possitis, et debeatis, aptique sitis, et idonei ad ineundas, et recipiendas omnes prerogatiuas, gratias, libertates, iura, et consuetudines, quibus cęteri à Nobis, et Sacro Imperio huiuscemodi ornamentis insigniti gaudent, et potiuntur, absque alicuius impedimento, et contradictione. Mandantes, ac serio precipientes omnibus, et singulis Principibus, tam Ecclesiasticis, quam Secularibus, Archiepiscopis, Episcopis, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Militibus, Clientibus, Capitaneis, Vicedominis, Aduocatis, Prefectis, Procuratoribus, Officialibus, Questoribus, Ciuium, Magistris, Iudicibus, Consulibus, Regum heraldis, et Caduceatoribus, Ciuibus, ac Communibus, et deniqꝫ omnibus nostris, ac Sacri Imperij subditis, et fidelibus dilectis cuiuscumque status, et conditionis fuerint, quod te, et predictos heredes, ac successores tuos iugiter, et in perpetuum in supradictorum Insignium, et Armorum nostrorum fruitione, nec turbent, nec impediant. Imò illis, ut supra dictum est, uti frui, et in eius permanere quiete, et pacificè sinant, et de uberioris nostrę regalis munificentię dono uobis, ac prefatis uestris Primogenitis, ut supra, concedimus, largimur, et impartimur, ut filios legiptimos, et adoptiuos, ac

etiā

etiam in Infantia constitutos emancipare, et à Patria potestate liberare, absentibus, uel præsentibus eorum Parentibus, itaq. sufficiat eorum Procurator, habens ad id speciale mandatum, tam ex parte Parentum, quam ex parte Liberorum, et emancipationibus quibuscumque omnium, et singulorum, etiam Infantium, uel Adolescentium consentire, et licentiam præbere, etiam absente, et in uita altera parte, et præfatam nostram auctoritatem, et Decretum interponere; nec non etiam ueniam ætatis illius defectus pacientibus concedere possitis, et ualeatis, primogenitique uestri prænominati, ut supra, possint, et ualeant; obseruatis tamen debitis cerimonijs huius. Cæterum Vos præfatos Lucam, Nicolaum, & Franciscum fratres de Renaldis, ac Ioannem Nepotem, ac prænominatos Primogenitos uestros legitimos, et naturales, ut supra, ex nostra scientia, motu proprio, ac regalis potestatis plenitudine, Facimus, et Constituimus Ciues honorabiles quarumcumq. Ciuitatum, et Locorum sacri Imperij nostri, tam in tota Germania, quam in Italia, et alibi ubique per Sacrum Romanum Imperium, et etiam in Terris, et Dominijs nostris hæreditarijs, ita ut omnibus, et singulis honoribus, Priuilegijs, et libertatibus, exemptionibus, im-

munitatibus, commoditatibus, quibus omnes, et singuli Originarij Cives, et honorabiles quarumcumque Civitatum, tam in sacro Romano Imperio, quam in terris nostris hæreditarijs de Iure, et consuetudine, uel alias quomodocumque utuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti potiri, et gaudere poterunt in omnibus, et per omnia perinde, ac si Vos, et prædicti Primogeniti uestri, ut supra fuissetis ueri proprij, et Originarij Cives dictarum Civitatum, et Locorum uti, potiri, et gaudere possitis, et ualeatis. Præterea te LVCAM prænominatum, cuius potissimum intuitu, et contemplatione, reliquam familiam tuam honestandam duximus præcipuo aliquo congiario, et speciali prerogatiua decorare uolentes, ut præ cæteris gratiam nostram Cæsaream in te propensam cognoscas, motu, et scientia similibus, tibi concedimus, et elargimur, Quod omnibus, et singulis Iuribus, Priuilegijs, gratijs, dignitatibus, præeminentijs, honoribus, exemptionibus, immunitatibus, et prærogatiuis, quibus utriusque Iuris Doctores à Nobis, aut quolibet Collegio Publico, in quacumque Universitate, aut Gymnasio ad id potestatem habente gaudent, et potiuntur consuetudine, uel de Iure

uti

uti, frui, gaudere, et potiri possis, et valeas absq[ue] alicuius contradictione. Volumus insuper, et auctoritate nostra regali decernimus; Quod possis duodecim Doctores in Iure Civili, nec non Septem Artibus liberalibus adhibitis, tamen in qualibet creatione Doctorum ad minus Doctoribus tribus eiusdem facultatis: qui omnes pariter promouendos huiusmodi per rigorem examini sufficientes, et idoneos iudicent, et si sufficientes, et idonei reperti fuerint, eis licentiam in eandem facultate impendere, ipsosque more, et consuetudine in generalibus studijs desuper obseruari solitis licentiatos facere, creare, et promouere, eisdemque tandem, quos ipse ad id elegeris, consueta ornamenta, et Insignia Doctoralia tradere, et conferre, auctoritate nostra predicta, presentis per tenorem plenam concedimus Licentiam, et facultatem. Et quod illi per te in Doctores promoti, et promouendi in omnibus Ciuitatibus, Locis, et Terris sacri Romani Imperij, et ubique Terrarum libere debeant, et possint omnes actus Doctorales legendi, docendi, interpretandi, et glosandi facere, et exercere, omnibusque, et singuli gaudere, et uti Priuilegijs, prerogatiuis, et exemptionibus, libertatibus,

concessionibus, honoribus, preheminentijs, et fauoribus, ac Indultis, gratijs, et alijs, quibuslibet, quibus Doctores Bononienses, Paduani, Papienses, Perusini, et Parisienses, et in alijs Studijs priuilegiatis, promoti, et insigniti gaudent, et utuntur consuetudine, uel de Iure; non obstantibus quibuscumque legibus, et Constitutionibus, Canonis, aut Statutis, Decretis, reformationibus, rescriptis, Priuilegijs, beneficijs, exemptionibus, gratijs, et prerogatiuis; quocumque nomine censeantur, et cuiuscumque munitionis, et tenoris existant, tam factis, quam fiendis, tam per Nos, quam Predecessores nostros, uel per quoscumque Principes, Duces, Marchiones, Communitates, Vniuersitates, uel alios Dominos, seu Potestates, uel Regentes Ciuitatum, uel Rectores, aut Officiales eiusdem generis, uel conditionis cuiuscumque, uel quorumcumque Locorum, uel Terrarum, sub quibuscumque clausulis, uel expressione uerborum, etiam si essent talia, de quibus de uerbo ad uerbum necesse esset hic fieri mentionem specialem in contrarium facientibus, quibus omnibus, et singulis ex certa nostra scientia prefata animo deliberato, motu proprio, ac de plenitudine potestatis, derogamus, et derogatum esse uolumus per

presentes

ex tunc, et ex tunc, prout ex nunc, grata, rata, et ualida
firma, et perpetua esse inuiolabiliter, omni, et quacumq;
exceptione remota, tam facti, quam Iuris uolumus, et
censemus, et Cesarei roboris tenere firmitatem.
Hec omnia autem, et singula suprascripta facimus, con-
stituimus, edimus, concedimus, et ordinamus, motu pro-
prio, et ex certa scientia, et ex plenitudine potestatis
nostre ualitura decernimus; In moderatione tamen
cuiuscumque actus fiendi, ratione, et honestate per
uos habenda confisi; † Que etiam omnia, et singula hic
uobis concedimus, damus, et largimur, ut reuocari,
annichilari, et suspendi non debeant, nec possint.
Nolentes insuper hanc gratiam, concessionem, uel In=
dultum, aut priuilegium, nec aliquid in ea, uel in eo
contentum, per aliquam reuocationem, annullationem,
uel suspensionem similium Priuilegiorum generales
uel specialem nostram, uel Successorum nostro=
rum, reuocatam, annullatam, uel suspensam, aut
reuocatum, annullatum, uel suspensum intelligi,
etiam cum clausula derogatoria generali, uel
speciali; Et perinde habeatur istud Priuilegium,
ac si esset in corpore Iuris clausum, et esset etiam

iure, uel consuetudine concessum; Nulli ergo omnino hominum Communitatum, Vniuersitatum, Collegiorum, uel Ciuitatum, aut Locorum liceat sane nostram creationem, largitionem, concessionem, indultum, immunitatem, priuilegium intentionem, pronuntiationem, declarationem, uoluntatis, Decreti, seu mandati, ac gratię paginam infringere, aut quomodolibet uiolare, seu ei quouis ausu temerario contraire in Judicio, uel extra, aut contra prędicta, uel aliquid prędictorum, quouismodo, uel ingenio contrafacere uel uenire, si quis autem contra attemptare pręsumpserit, nostram, et imperij Sacri indignationem grauissimam, et pęnam quinquaginta Marcarum auri purissimi totiens quotiens contrafactum fuerit irremissibiliter se nouerit incursurum; quarum medietatem Regij Fisci nostri, siue ęrarij; reliquam uero partes iniuriās passorum, uel passi usibus decernimus applicandam, et ex nunc prout ex tunc, et ex tunc prout ex nunc ipso iure, uel facto applicamus, et applicatās esse uolumus totiens quotiens. Harum Testimonio Litterarū sigilli nostri appensione munitarum. ----

Datum In Ciuitate nostra Imperiali Augusta

Die

Die Decima Mensis Augusti, Anno Domini Millesimo Quingentesimo secundo, Regnorum Nostrorum Romani Decimo septimo, Hungariæ uerò Tertiodecimo.

1522 Knari

Ad mandatū dñi Regis proprium

Sernteim

A Tergo

Sta

Jo Collauer Doctor

Actum, et auscultatum fuit ultrascripti Priuilegii Transumptum, siue exemplum per me Petrum Rizium Clericum, et Notarium infrascriptum, unà cum alys Notarijs infrascriptis, cum Originali authentico uero Priuilegio in membranis scripto, et corroborato bulla ceræ Rubeæ, posita in quadam Capsula rotunda lignea, ad cordulam Sericam, Albi Rubei, ac Celestini coloris pendenti, more Imperialis Curiæ, sano quidem, non uitiato, non cancellato, nec

in aliqua sui parte suspecto, sed omni prorsus suspitione carente Coram Rev.do D.ni Bartholomeo de Runchis Iudice ordinario ad hoc assumpto, in presentia Testium infrascriptorum, et huiusmodi transumptum, sive exemplum de verbo ad verbum, dimissis quibusdam paucis litteris grossioribus in fine dicti Privilegij, quę dicunt esse manu propria suprascriptę Regię Maiestatis, et quas nos Latini interpretari nescimus, concordare inventum est; additis, et correctis quibusdam paucis litteris, quę in scribendo fuerant errata. Ideo suprascriptus Rev.dus D.nus Bartholomeus Iudex ordinarius, ad hoc assumptus, sedens in statione mei predicti Notarij posita Venetijs in Rivoalto, quem locum, quantum ad hoc pro idoneo, et honesto sibi elegit et deputavit suam interposuit auctoritatem, et Decretum mandansq. mihi, et Notarijs infrascriptis, quatenus in fidem predicto transumpto subscribere debeamus, cum nostris signis, ac nominibus solitis, et consuetis.

Actum Venetijs in loco predicto, Anno à Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo Quingentesimo Tertio, Indictione sexta, Die vero Trigesimo

mensis

mensis Januarij. Presentibus Spectabilibus, et Nobilibus Venetis Dn̄o Daniele Iustiniano filio Mag.ci Dn̄i Francisci, et Aloysio Theupolo filio Mag.ci Domini Marci Testibus ad premissa habitis, uocatis, et rogatis.

Ego Ioannes Franciscus à Puteo fil. q. Victoris Venetus Publicus Imperiali, et Veneta auctoritate Not. Quia ultrascriptum transumptum, siue exemplum
L.S.N.ij cum originali, et autentico suo Priuilegio, unà cum Notarijs infrascriptis, coram prefato Rev.do Dn̄o Bartholomeo Iudice ordinario, ausculTaui, illudque cum eorum autentico concordare inueni; ideò de mandato prefati Domini Iudicis ordinarij in fidem me subscripsi, signo meo apposito consueto. _ _ . .

Ego Priamus Busenellus q.m Dn̄i Bernardi Venetus Publicus Imperialis, et Venetiarum auctorita-
L.S.N.ij tibus Notarius, quia ultrascriptum transumptum cum originali, et autentico suo Priuilegio, unà cum Notarijs supra, et infrascriptis, coram prefato R.do Dn̄o Bartho=

longo Iudice ordinario, ausculaui, illudque cum eorum autentico concordare inueni, Ideò de mandato prefati D.ni Iudicis ordinarij in fidem me subscripsi, signo meo apposito consueto. ——— — — — — — — —

L.S. N.ij Ego Petrus Rizius filius q. Ioannis Clericus Venetiarum Publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Iudex ordinarius, quia ultrascriptum transumptum siue exemplum, una cum suprascriptis Notarijs, coram prefato Reu.do D.no Iudice ordinario, cum suo autentico, et originali Priuilegio colationaui, ipsumque diligenter concordare inueni, Ideò de mandato prefati Reu.di D.ni Iudicis me subscripsi, signo meo aposito consueto. — — —

Die . sabbati . [illegible] Februarii [illegible]

Attesto io Nod.o [illegible] hauer incontrato la pred.a copia d'altra autentica [illegible] in mano dell'[illegible] Giacomo [illegible] [illegible] quale autentica è in un libro in 4.o [illegible] di carta [illegible] della med.a [illegible] [illegible] et d'ogni altra sua parte [illegible] conforme [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ita est [illegible] Bellarus [illegible] Ven.e Nod.o [illegible] fide me subs.i [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]

Leonardus Lauredanus Dei Gra Dux Venetiar &
Universis, et singulis, tam Amicis, quam fidelibus, presentes literas inspecturis salutem et sincere dilectionis affectum Revdus Prothonotarius Apostolicus Dominus Lucas de Raynaldis Co. serenmi Dni Romanorum Regis Consiliarius, Oratorque designatus ad Catholicam Maiestatem Serenmi Dni Regis Aragonie etc proficitur ad Legationem suam; Unde Amicos affectuosè rogamus subditis, et fidelibus nostris Mandantes, ut eumdem Oratorem Cesareum, cum universa familia sua, Equis, Capsis, Coffanis, Bulgijs, Valisijs, Argenterijs, Libris, et alijs quibuscumque rebus, et bonis suis, per quascumque Civitates, Terras, Castra, Oppida, Pontes, Portus, Passus, Aquas, Flumina, Palatas, et alia Loca Vestra, seu Vobis commissa transitum facientem, euntem, stantem, et redeuntem, Diè, Nocteque, tam per terram, quam per aquam, et tam equestrem, quam pedestrem, tractare, et expedire, tractarique, et expediri placeat, et velitis tutè, securè, favorabiliter, benignè, honorificè, et expeditè, sine solutione alicuius Pedagij, Fundinarijs, Restarię, vel Transitus, omniq; alio impedimento, et molestia penitus cessante, et ammota

sicut de Amicorum beneuolentia, et fidelium, ac subditorum nostrorum obedientia ample confidimus, et speramus — — — — — — —

Dati in Nostro Ducali Palatio, Die ultimo Nouembris Indictione X.ma M. D. VII.mo — — —

Ex alio consimili authentico conscripto in Carta membrana, existente penes Nob. Dnum. Hieronymum de Raynaldis, Natalis Puller Publicus Veneta auctoritate Notarius Terre Sancti Viti, mediante aliena sibi fida manu req.s fideliter extraxit, et facta auscultatione cum originali, quia in omnibus concordare inuenit in fidem se subscrip.t apposito in robur signo sui Tabell.s de more &

L. S. N.

Nos Joannes Sacre Rom. Eccl.e Presbiter Cardinalis Delphinus, tituli Saluat.ris Titulo et Patria Aquileie & Vniuersis et sing.s has nras inspecturis fidem facimus indubiam, et attamur suprascript.m Sp.m Dnus Natales Pulleus esse qualem se facit, et subt. eius meritis ubiq. locor. plena adhiberi potest fides. In quor. &

Dati in Off.o Canc.rie Patalis Terre S. Viti die 6. Dec.bris 1667. —

Barth.s Brunilleria Canc. Pathalis Terre S. Viti de m.to &

L. S. P.

Particola contenuta nell' Historia Venetiana del Cardinal Pietro Bembo stampata l'anno 1552. ———————— c.te 94. A.

Mentre queste cose si trattauano, Messer Luca de Rinaldis uenne Ambasciator di Massimiliano al Senato, richiedendo quello stesso, di che il Rè più uolte trattato hauea, cioè la uia à Roma pe fini della Republica, dicendo perciò uolere il Rè suo andarui armato, che altramente da suoi nimici potere essere sicuro non si credea. Volere nondimeno assicurar la Republica per ogni uia, che danno alcuno da suoi non le sarà fatto; ouero ella desse à lui ostaggi, che nessuno nuocere gli potesse: ciò facendo, et egli disarmato passarebbe. A che il Prencipe Loredano rispose, che Massimiliano sapea troppo bene quanto la Republica fosse sempre stata amica all' Imperator Federigo suo Padre, et parimente allui medesimo. Il che più indegna cosa essere farsi ogni dì guerra dallui à diuersi luoghi della Republica, prede asportarsene, e castella espugnarsi. Di ciò dolersi egli grandemente, et chiamar nostro sig.r Dio in testimonianza; non hauere così di lui meritato la Republica. Tuttauia, che egli

proporrebbe la bisogna al Senato, et con la sua delibera-
tione gli risponderebbe. Che perciò, che dal Cornaro
eran uenuti lettere, che l'Aluiano si confidaua, et quasi
s'ubligaua, che i nemici tosto darebbono le pene de' mis-
fatti loro: i Padri uoleuano tempo intraporre di far
la risposta all' Ambasciator di Massimiliano, infino
che dal Friuli alcuna risolutione s'intendesse, et al-
lui furono dati compagni, et poste guardie, accioche
nessuno senza licenza de' Padri parlar li potesse. &c.

Particola simile — c.te 96. B.

Nel medesimo tempo Messer Luca de Rinaldi rimandato da
Massimiliano a Vinegia con lettere sottoscritte di mano del Re, andò
a' Padri; nelle quai lettere egli alcune conditioni di triegua proponeua
al Senato, delle quali, questa era una, che il Senato per uno anno fa-
cesse triegua seco: nel qual tempo delle controuersie, che egli col Re di
Francia hauea, si potesse in consiglio commune della Germania dispu-
tare, et conoscere. I Padri risposero all' Ambasciatore, che essi erano pronti
a far quella triegua, pur che in quella medesima conditione si com-
prendessero ancora i Collegati della Republica, percioche senza loro,
non poteua il Senato alcuna cosa fare, o adoperare. Apena s'
era Messer Luca con quella risposta partito. &c. ----

In Nomine Sanctę, et Indiuiduæ Trinitatis. Amē.
Cum Diuina fauente clementia Romanorum Imperator Maximilianus Semper Augustus Nobilibus Viris D̄nis Lucæ de Rinaldis, Nicolao, & Francisco fratribus, ac Ioanni Nepoti ipsorum, et Primis Genitis filijs legitimis, et naturalibus eorundem familię in perpetuum Comitibus Palatinis, ex plenitudine Imperialis culminis concesserit authoritatem, et potestatem inter cętera creandi Notarios Publicos, seu Tabelliones, et Iudices Ordinarios ubique Locorum per totum Sacrum Romanum Imperium. Idcircò ex indulto eidem Familię de Rinaldis, et super hoc emanato ab Imperiali celsitudine, Priuilegio, ut in eodem latius legi potest; Viso per me subnotatum Notarium, ac lecto, Dato in Ciuitate Imperiali Auguste die 10. Mensis Augusti, Anno Domini millesimo Quingentesimo secundo, Regnorum suorũ Romani Decimoseptimo, Hungarię uero Tertiodecimo.

Nobilis Vir D̄nus Franciscus de' Rinaldis Ciuis Portusnaonis Primus Genitus q.ᵐ Domini Ioannis, superius nominati, Comes Palatinus,

filius legitimus, et naturalis; Eruditum, et bonis moribus praeditum Iuuenem Dominum Attilium Sacchiensem filium Dñi Baldasaris de Portunao-nis, coram eius Nobilitate constitutum, et humiliter supplicantem, et petentem, quatenus dignaretur ad Artem, et Officium Notariç, seu Tabellionatus, et Iudicatus Ordinarij eum promouere, tam in Publicis Instrumentis, et ultimis uoluntatibus, et quibuscumque Actibus authenticè conscribendis, quàm in omnibus, et singulis alijs, quç ad dictum munus, et Artem spectant, et pertinent, per omnes Terras, et Loca, quç Sacrum Romanum profitentur Imperium, cum penna, et Calamario (prout moris est in similibus) et annuli impositione, ipsum Publicum, et autenticum Tabellionem, siue Notarium, et Iudicem Ordinarium authoritate, qua in hac parte fungitur, fecit, creauit, et insigniuit, ità ut posit, et ualeat de cçtero per totum Romanum Imperium scribere, facere, et publicare Contractus, Instrumenta, tam Publica, quam priuata, Testamenta, et ultimas uoluntates, Decreta authoritatis

interponen.

interponere in quibuscumque contractibus requirentibus illa, uel illas, et omnia alia, et singula facere, quę ad Officium Publici Notarij, seu Tabellionis, et Iudicis ordinarij spectare, et pertinere noscuntur. Et hoc fecit Dominus Comes Palatinus pręfatus, quia idem Dnus Attilius, scripturis corporaliter manibus tactis iurauit in forma debita. Ad Sacra Dei Euangelia, quod erit Ser.mo Imperatori, et Sacro Romano Imperio, et omnibus Successoribus Romanis Imperatoribus, et Regibus legitime intrantibus, fidelis, nec unquam erit in Consilio, ubi periculum tractetur; sed bonum eiusdem Ser.mi Imperatoris et salutem defendet, et damna eiusdem pro uiribus euitauit, et auertet.

Pręterea tam Publica, quam priuata Instrumenta, Ultimas uoluntates, Testamenta Codicillos, et quęcumque Iudiciorum Acta, et omnia, et singula, quę facienda occurrerint, uel scribenda, iuste, pure, fideliter, omni simulatione, falsitate, et dolo remotis, scribet, leget, et faciet, non attendendo odium, pecuniam, munera, affinitates, uel

alias passiones, aut factiones; scripturas verò, quas debebit in Publicam formam redigere in membranis, et non in cartis abrasis, neque Papireis conscribet; causas Ecclesiarum, Hospitalium, et aliarum miserabilium personarum, pro sua possibilitate, et iuxta vires suas tuetur, et erit Pauperibus Christi, Viduis, Pupillis, Minoribus, et quibuscumque personis, et operibus religiosis, et Pijs pro viribus suis fautor, et semper adiutor; sententias autem, et dicta Testium, donec non fuerint publicata, tenerè, et fideliter retinebit, nec ante tempus publicationis propalabit; et omnia, et singula rectè, et iustè faciet, quę ad dicta officia quomodolibet pertinebit consuetudine, vel de Iure. Insuper utile, bonum, et salutem Familię de Rinaldis pro viribus defendet, et damna sua pro posse continuè evitabit.

Qui Dominus Comes Palatinus in pręmissorum omnium, et singulorum, pręsens Privilegium, sui soliti Sigilli appensione muniri mandavit. — — — — —

Datum

Datum in Portunaonis, Die Veneris secundo Mensis Maij, currente anno Domini Nostri Iesu Christi Millesimo, Quingentesimo sexagesimo Primo, Indictione 4.a — Actum in Domo eiusdem Nob. Domini Comitis Palatini. Praesentibus & Antonio q. Bernardini Mauri de Quadruuio mercatore Pannorum in Portunaonis, et Ioanne Baptista Pauono, nuncupato Tutta della Riccha de eodem Loco Portunaonis, Testibus notis ad hac uocatis, et rogatis &c. —

Ego Franciscus Dominicinus Veronens. Incola Portusnaonis, Publicus Apostolica, et Imperiali auctoritatibus Notarius, Iudexque Ordinarius

L.S.N. superius sciptis omnibus et singulis interfui, rogatus praesens Priuilegij Instrumentum, scripsi, publicaui, et alijs occupatus negotijs, manu aliena mihi fida in hanc publicam formam redigere feci, quod collationatum cum Originali concordare inueni; ideò me subscripsi, signo, nomineque ac cognomine meis solitis et consuetis appositis in fidem praemissorum.

Die 18. Maij 1562.

Cum preteritis diebus quemadmodum scripsit ad Ill.mum Dominium Prouisor, et Capitaneus Portus Naonis, fuerit electus de Consilio (ut aiunt, Nobilium) illius Loci Dominus Comes Franciscus Raynaldus à nonnullis Ciuibus ei opponebatur, quod ad probandum huiusmodi esset inhabilis; quamobrem remissa à dicto Prouisore ad ipsum Ill.mum Dominium utraque partium, ut ab eo terminaretur, quod seruari super hoc deberet.. Domini Consiliarij uisis litteris predicti Prouisoris diei 13. mensis presentis, auditisque, ac mature consideratis iuribus partium suffragijs, declarauerunt; Quod stante Priuilegio alias concesso à q. Ser.mo Maximiliano Romanorum Imperatore q. Co. Domino Ioanni Patri suprascripti Domini Co. Francisci, atque filijs eius Primogenitis, quod ob reseruationem factam ex Decreto Senatus diei 20. Junij 1508. Priuilegiorum Communitatis et Ciuium Portus Naonis, ut in eo, seruari

fuit

Iure debet, praedictus Dominus Co. Franciscus eligi, et probari posit de Consilio Nobilium suprascriptorum.

Consiliarij

e. Ioannes Andreas Baduario

e. Hieronymus de Lege.

e. Andreas Sanuto.

e. Moysius Eristi.

e. Bernardus Venero.

e. Andreas Barbadico.

Ioannes Hiarca
Ducal. Notarius.

1562. Die 6. Junij.

Cl.^mus Dnus Paulus Georgio Honorand.^s Advocator Communis. Auditis in Contradictorio Iudicio Dño Francisco Richierio, et Dño Hieronymo de Gregorijs, et litis Consortibus, cum eorum Advocatis, petentibus Intromissionem Terminationis latae per Ill.^mos Dom. ad favorem D. Co. Francisci de Renaldis Civis Portus Naonis, et contra predictos exponentes, et litis Consortes sub die 18 Maij nuper decursi, et ex altera predicto D. Co. Francisco de Renaldis, cum eius Advocato, dicente, petita minimè fieri debere, imò se ab Officio licentiari; omnibus intellectis, partes ipsas ab Officio licentiavit, ammovendo omnem et quamcumque suspensionem, si qua facta foret, et in expensis, et sic annotari mandavit.

Ref.^te Iacobo de Catrusijs famulo Officij

Aloysius Albinus
Advocarie Not.^s

Nicolaus de Ponte Dei Gra Dux Venetiarum.
Nobili, et sapienti Viro Sancto Mauro de suo mandato Prouisori Veglę fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum. Mandamo per ordini del Cons. nostro di Xci, et Zonta, il fidel nostro Co Leonardo Renaldis de li per far uno seruitio che noi gli habbiamo commesso, del quale gli habbiamo imposto silentio, e che se ne ritorni immediate; del che habbiamo uoluto darui auiso, accioche possiate far intender alli Rappresentanti quella fidelissima Communità nostra la uenuta del sopradetto Renaldis, il qual senza perder tempo ritornerà di qui, per dar espeditione alli negotij di detta fidelissima Communità nostra. —

Dat. in nostro Ducali Palatio die XIX Augusti Indictione IX. M D. LXXXI. —

Antonio Milledonnio Secret.
dell' Illmo Cons. di Xci.

Tg. Nobili, et sapienti Viro Sancto Mauro
Prouisori Veglę.

{ Franciscus Benzonus Adv.^r Comm.^s

Venetijs die 20. Dec.^bris 1684 –

Vniversis et singulis Potestatibus Capitaneis, Rectoribus, Iusdicentibus, et quibuscumque alijs Publicis Rappresentantibus huius Ser.^mi Dominij ubi hę nostrę pervenerint

Sp. et Egr. Vir. Vtque de anno 1562 · 18 · Maij fuit ab Exc.^mo Collegio decisum in contradictorio Iudicio inter Comitem Franciscum de Renaldis ex una, et Communitatem Portus Naonis ex altera, ad fauores eius Comitis, quod eligi, et probari potuisset de Con-silio Nobilium supradictę Communitatis, et petita postea Intromissione ipsius Iudicij ab eadem Communitate coram Sp.te Advocatore Carolo Iorgio sub die 6. Iunij de eodem anno 1562. et fuit ad fauorem Comitis supradicti Licentiatum; et hęc omnia precipue vigore amplissimi Priuilegij Ser.^mi Massimiliani Romanorum Imperatoris, concessi Lucę de Renaldis Consiliario, cum quo, inter cętera, fuit creatus Comes Palatinus ipse, et Comes Franciscus frater descendentes eius; Ideò pro executione supradicti Iudicij Exc.^mi Collegij, et prenarratę

Licentię

licentię, Requirimus ad instantiam Hieronymi, et Francisci Comitum de Renaldis legitime ab eodem Francisco de Renaldis descendentium, quod precipi, et committi faciat omnibus à Latore presentium nominandis, quod in pena D^{tor}. 500. Arsenatus nostri applicandorum, occasione scribendi eorum nomina quocumque tempore, et in quolibet interesse, non audeant ipsa adnotari, et scribere absque titulo Comitis eisdem competenti ex debito, et Iustitię conueniat, quod frui habeant de omnibus preminentijs, prerogatiuis, et titulis in ipso Priuilegio, et scripturis, et Iudicij, et sic exequatur, et exequi faciat; has autem registratas presentanti restituite. ———

L. S. S. M.ci

Constantinus Cardinalis Dm.
Melchioris de Caballis Not.ry
Aduocanię Comm.l Coad.r

Adi 19. Dec.re

Presentate per il Nob. Sig.r Co. Francesco Renaldis, all'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Luogotenente, qual commise l'esecutione.

Quintilio Carlo Nod.
Pretorio

1685. adi 8. Genaro

Presentate all' Ill.mo Sig.r Prov.e, e Cap.o di Pordenon dal Nob. Co. Sig.r Francesco Renaldis inst.e; Quali vedute sua Sig.ria Ill.ma ne commise il registro, et essecutione.

Detto

Registrate nel libro delle lettere.

Dom.cus Alberghini Canc. Prov. sub.

Adi 8. Genaro 1685. Pord.n

Presentate al mag.co Sig. Co. Podestà per il mag.co Sig. Co. Francesco Renaldis, quali lettere ordinò fosse fatto registro negl'atti Publici di questa Canc.ria, e poi restituire; e che fossero esequite in tutte le sue parti.

L: S. Julius Savinius Canc.rius Mag.ae Comm.tis Portus Naonis Sub.t

Adi 11. Genaro 1685.

Presentate all Ill.mo Sig. Giacomo Bragadin Podestà di Portogruaro, per il Nob. Sig. Co. Franc.co Renaldis, quali lettere ordinò fosse fatto registro negl atti Publici di questa Cancillaria, et poi resti-tuite, e che fossero essequite in tutte le sue parti

L: S. Cancianus Clebain Cancell.s Portusgruarij subs.t

Die sabbati 19 mensis Februarij 1684 Ind.
Venetijs

Attesto io Pub.co Nod.o sottoscritto hauer incontrato tutto quello contiene nel presente libretto da me numerato et intertinato. Ciò che contiene nelle carte 14 è cauato et estratto d'altro simile autentico in foglio di carta reale posto in fine del med.mo foglio. A carte sedeci sono particole cauate d'un libro stampato intitolato l'Historia Venetiana di m. Pietro Bembo Cardinale cioè a c.te 94 del libro 7° et a c. 2a a c.te 96 di d.to libro qual libro è in 4°. A c. 16 è un ellenco di libri cauato d'altro simile autentico in foglio di carta reale posto in principio del med.o estratto di copia a c. 18. A carte 18 tergo del presente e c. 19 sono due copie estratte da due altre sottoscritte come in quelle [illegible] in foglio di carta bombasina. et a carte 20 e [illegible] estratto d'un libro in 4° fatto di carta reale della med.a copia [illegible] e a c.te 13 [illegible] del med.o quali tutte carte autentiche esistono appresso e nelle mani dell'Ill.mo S.r Co: Fran.co Almaloni figlio dell'Ill.mo S.r Co: Leon.do [illegible] in fede mi sottoscrivo

nel nome come sempre e di ogni altra sua parte
ritrovarsi esser simili à d.te autentiche, e sottoscritte
sottoscritte con le med.e come pure à d.te 20 g.o v'è
una sud.ta Ungaresca estratta d'altra simile au-
tentica col il sigillo di S. Marco esist.e in un suo
Libro intitolato Laus Deo Albore della Famiglia
Rinaldi pure esist.e nelle mani del Sig.r ... Franc.o
Rinaldi. Anco questa d.ta ritrovata continuamente ...
giustata con la med.a autentica. Per poter fare
la verità di ciò mi son eseguito nella volta in fin
in fede di ciò sottoscrivo, e segnato senza tenere
presso di me copia alcuna —

Ita est Joseph Bellanus ... Vene
Not. ... mè subscripsit et signavi

Serenissime ac Invictissime Caesar Domine Domine
Colendissime Humillima Commendatione [illegible]
Cum his diebus praeteritis haberem verba cum
Catholico Rege incidit sermo quod futurum esset
ut Regina nuberet [illegible] quod Rex stupefactus
dixit nunquam [illegible] Non enim est moris in
Hispania ut etiam aliqua femina minime
conditionis nubat secundo [illegible] nedum Regina
quae tot filios et filias habeat. Et addit mihi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fectas quae fuit
[illegible] Joannis
[illegible] Princ[ipis] mor:
[illegible] Patrem
[illegible] in Regno
[illegible] ine [illegible]
[illegible] Regina mater eius
[illegible] unquam
[illegible] nostram ut
[illegible] [illegible]
[illegible] minavi et
[illegible] maledictio:
[illegible] genita nolebamus

nei nomi e cume · bensi con ogn' altra sua parte
ritrovarsi esser simili a d.te autentiche, contenute in
aggiustare con le med.e come pure a d.e 20 g.o vi è
una ord.e Originale estratta d'altra simile au-
tentica col il sigillo di d.o Marco esist.e in un suo
libro intitolato ... Albore della Famiglia
Rinaldi pure esist.e nelle mani di d.o Sig.r ... Fran.co
Rinaldi · anco questa d. lo ritrovata conformem.te ag-
giustare con la med.a autentica. Che per esser tale
la verità di d.o mi son espresso nella ...
in fede di cio
presso di me ...

Ita ...
Attt ...
Ag ...

Serenissime ac Invictissime Caesar Domine Domine
Colendissime Humillima commendatione res
Cum his diebus preteritis haberem verba cum
Catholico Rege incidit sermo unde futurum esset
de Regina nostra filia At quod Rex valde tacitus
dixit nunquam [illegible] Non enim est moris in
Hispania ut etiam aliqua femina minime
conditionis nubat secundo viro: nedum Regina
que tot filios et filias habuit. Et dedit mihi
exemplum de filia sua Helisabetha que cum
Primogenita habens virum filium Joannis
Regis Portugalie qui quidem Princeps mor:
tuus fuit sine prole ante dictum Patrem suum
post eius Patris mortem successit in Regno
Emanuel consobrinus defuncti Regis sine prole
Et dixit Catholicus Rex: Ego et Regina mater eius
neque precibus neque persuasionibus unquam
potuimus inducere dictam filiam nostram ut
acciperet secundum virum, et cum nihilominus
perseverare videremus cessimus ei minari, et
tandem diximus Hoc est de voluntate nostra maledictio:
nem, pro severa qui erat primogenita nolebamus

ut esset [illegible] ire scole tandem iam induximus
ut nuberet [illegible] secundo. Sed quid evenerit
ex illo Matrimonio? peperit filiam Michae=
=elam et in partu fuit mortua; filius vero
[illegible] quatuor anos vixit, et mortuus fuit, filium
[illegible] accepimus ex secundo Matrimonio
et ideo non est credendum ut nubat secundo [illegible]
[illegible] habet exemplum a Sorore sua. Noli
ergo dubitare quod filia nostra non est illius
conditionis ut accipiat alterum [illegible]
Et sic fuit optime contentus de super dubi=
=tatione mea qua dubitabam de illo quod
nunc ipsi manifestum est [illegible]
[illegible] Rex misit me vocare, et cum maximo
dolore dixit mihi nuncium [illegible]
nuncium ex Hispania quod filia sua re=
=veniret sibi in maximo secreto quod [illegible]
[illegible] et Chavelio [illegible] [illegible] et viden=
=tes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
multas rationes evidentissimas quod necesse
sit, [illegible] ducat virum et quod si non duceret
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Reyna

Regina. Et quod saiuerit proponunt ei filium Henrici Infantis qui est de stirpe Aragonum et in proxima affinit.. Affinitate cum isto Rege ideo in proxima, quod si isto Rex esset mortuus sine prole, tunc ille succederet in Regno ut videbit Maiestas V. per Genealogiam dicimitus inclusam. Et est Adolescens xviii annorum et pulcher nimis. Et nullum esset dubium si illum acciperet in virum, tunc omnia Regna Aragone esse perdita. Et quesiui a Catholico Rege si contingeret quod non fieret Matrimonium an Henrici Infans aut filius eius Dixit si quis sibi posset dare aliquod impedimentum Principi Carolo in sua successione post mortem suam. Et Rex respondit Licine iam iurare omnia Regna Regine, Ioanne, et felicis recor: Regi Castelle etiam et successoribus eorum tamen quia sunt in Regnis Vostris non videbuntur ut non poterunt nocere heredibus nostris. Etiam postulaui a Maiestate Sua qualiter possit impediri illud Matrimonium Respondit nullo alio modo nisi presentia sua. Nam si Sua Maiestas esset in Hispania nunquam haberet regnum isti

[illegible] licet dimiserant [illegible]
[illegible]
[illegible] quod [illegible] minimum [illegible]
[illegible], et filiam Maiestatis V. esset con-
[illegible] quod non. Castro et Rex pant
[illegible] Hispaniam Decreuerat statim ire
post discessum R. E. Carbonum, sed dimiserat omnes
Naues, et Galeas. Nunc vero habito isto Nuncio
ex Hispania decreuit omnis nauigare ad impedien-
dum dictum [illegible] ne alia etiam scandal[illegible]
orientur. Et vt intellexi quod misit pro eisdem
[illegible] et statim [illegible] responso à
Sacra Maiestate [illegible] in Hispaniam quia sicuti
intelligo quod aliqui sunt pro parte Serenissi[illegible]
[illegible] parte Sua. Et ista Matrimo[illegible]
qua tractantur instigante Ioanne Emanuele et
Seribuntur Regi. Rex commiserat mihi vt
significarem [illegible] per velocissimas Postas. Et
ex quo careum pecunijs, neque habeam [illegible]
viuendi Consului M.ti Sue vt Sua [illegible] mitteret
Nuncium suum. Et credo mittet sanctum Petrum
qui de omnibus est bene informatus, et instru-
[illegible] est [illegible] et non indiget
[illegible]. Tamen mihi videtur quod esset
intercedendum [illegible] Rex, pluribus de causis

[illegible]

...ius ... longum esset quia ... posset turbare ... Successores et maxime Regnorum Ara-gonis quia multa ... et intellexi postquam ... ...erit posset me decipere, sed non ... valde bona principia. Primo de ... mento, ... videre Serenissimae M.ti V. Secundum ... ... totum Regnum dicere Orationes in Ecclesia pro Principe quod primo non dicebat ... ... Tertio quod ... ... Talorum murmurabant de Juramento facto ... ... hoc pervenit ad aures Regis qui ... ...

Rege Talorum; Et vult ei servare promissa attamen non vult aliquid facere contra con-scientiam et animam suam, neque contra Successores Heredi Suorum

Et si Rex Franciæ sentit de ... et non vult habere amicitiam suam quia vult habere sapientiam. Ita tamen quod nunquam vult ... ...entiam, et ita audivi ab Hominibus ... Quarta de Privilegijs deservi-...s, et innovatis ut etiam possit Maiestati V. Serenissimae

Et his ... ... Pontifex misit huc duas Orationes quas quaerere diligenter...

perscrutatus sum, intellexi eos querere obedientiam à Caspero Rege Regnorum Aragonum et Regni Neapolitani, et quod daret ei inuestituram Regni Neapolitani pro se et Regina in predictas Capitulatione, et hoc ad Instantiam Regis Francorum ac ... quod ipse libenter videret ut Rex Catholicus daret obedientiam Summo Pontifici ... quod inuestitura sit primo pro Rege, et pro heredibus suis, et non aliter. Accessi ad Regem Catholicum et dixi Mti sue qui ... affirmauit quod nunquam vult ... Inuestituram Regni ... et nunquam deberet habere Inuestituram, nec Coronationem. Et in resto vult cedere animo ... neque preiudicare successioni ... deberet, perdere amicitiam omnium Principum, et ... in Potentia Dei. Ista que video et ... Scio quod multi iudicabunt me iudicet tamen quicumque me iudicare voluerit ego nulli seruio alteri, nisi Maiestati Vestre que habet me iudicare, et ... veritatem et Deo oseram quantum in me est ut V. Ces. M. bene conueniat cum Caspero Rege, quia si Mtas ...

asp...

Cas[mus] Rex [illegible] simul [illegible] Chris[illegible]
[illegible] Christianitatis et Successio omnium Regnorum perveniat ad debitam successionem in Principem Carolum. Si vero aliter fiet omnia ruent. Ego [illegible] illius opinionis [illegible] [illegible] cons: me. Videant illi fructus Concordiae illius Tamen Rex adhuc bene [illegible] [illegible] Mtas [illegible] [illegible] meliorem partem ut spero.

Supplico Sti. V. ut pareat mihi [illegible] [illegible] eam quia nil aliud desidero nisi videre Mte. V. et Caesp.[rem] R[illegible] unitos ad utilitatem totius Reipub: Christianae et ad debitam successionem Principis Caroli. Postea facta sta[illegible] [illegible]ione, sic contentus redire in patriam meam et ibi finire dies meos. Me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Lettera di D. Luca de Rinaldi [illegible] [illegible] [illegible] Regno [illegible]

Maximilianus Diuina fauente Clementia
Romanorum Rex semper Augustus etc:

Venerabiles et Generosi Devoti Dilecti. Post expeditionem Sarbaccum supervenerunt nonnullae litterae [illegible] de Renatoris, Deinde supervenit Bartholomeus [illegible], quem audiuimus benigne, et respondimus ei in singulis audientiis ad diuersas [illegible] suas quemadmodum ex inclusso exemplo intelligere poteritis quod etiam ad vos mittere voluimus ut Sanctitatis Illius seriorem negotia [illegible], et tractare possitis. Quantum vero ad ea que [illegible] [illegible] animi Regis Aragonum erga nos et Principem Carolum placerent summe Nobis que scribis [illegible] successione Principis Caroli, et iurium suorum aliquam securitatem [illegible], aut Rex Aragonum ad particularem [illegible] securitatis deuenisset Verum cum [illegible] non conclusis rebus [illegible] assecurata successione, et iuribus Principis Caroli conesse et intendat ad Hispanias [illegible] et gubernium de facto assumere, ex [illegible] in his que non modo sibi non com[illegible] [illegible] Regnorum [illegible] [illegible] et prohibetur [illegible] Lege, et

[illegible]

ad Eleventia cum Francia nobis inimica non
possimus, nisi cum se ingererent [illegible]
[illegible]
[illegible]
: nus Regnum Aragonum erat gravandum quam=
vis ipsi Rex et sui libenter vellent rem secreto
[illegible] nec cessent facta sua [illegible]
nemus [illegible] commissione videlicet. [illegible]
[illegible] tur in Hispaniam nec se inse=
[illegible] illorum Regnorum sine Concordia
Nostra, et assecuratis [illegible] ac successione
Caroli. Et si ad hoc animum habuerit significet
nobis mentem clare circa huiusmodi securitatis
et condescensi [illegible] ad particularia, neque tractet
in contrarium in Hispania per suos. Nam si
Ser.tas sua voluerit sincere procedere et exhibere
se ut debet, Inveniet [illegible] dispositos, et
optime dispositos; Circa [illegible]
ad [illegible] securam, et firmam Amicitiam
et Confederationem
Et facto uno bono fundamento reliqua omnia bona
succedent, et sequentur unum ex altero. Si vero
Ser.tas sua procedet, prout hactenus fecit, et ex
uno latere significet nobis res optimas, et
ex altero faciet res in contrarium. Cogetur

nos stare in suspenso, et cogitare eam magis in corde habere Amicitiam [illegible] quam [illegible] et velle eorum auxilio nos tenere subiectos et opprimere Iura Nepotum nostrorum, et ob id coger. providere ex [illegible] nostro, et non submittere ea que vert. in preiudicium Nepotum nostrorum ex quibus verisimile non poterit sequi, nisi malum pro ambobus nobis, ex Regnis et heredibus nostris, et fructus usque exaltatio Inimicorum nostrorum: qui continue querunt malo nostro pasci et se facere potentes [illegible] [illegible] de Matrimonia [illegible] [illegible] [illegible] tractari cum Regina Castelle filia nostra habebam [illegible] notitiam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rex Aragonum fecerit amovere postas nostras in [illegible] nihilominus ut ignoremus quis [illegible] [illegible] [illegible] tractaverit. Et circa hoc ex [illegible] nostro facienti. eas [illegible] siones quas poterunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] vero ad ea que scribis quod Rex [illegible] [illegible] scripsit Regi Francie ut servet tractatus, et promittat nobis [illegible], Et

Rex

Rex Franciæ responderit se erga Maiestatem con:
tinuationem verè in summum Pontificem, et
in ipsum Regem Arragonum arbitramur
non opportere ad Easambayas. Siquidem
enim sunt tractatus nec indigent aliqua
declaratione, aut decisione. Dummodo
Rex Franciæ haberet animum servandi ea
quæ promisit. Quamobrem opus esset quod
Rex attenderet [illegible] ad concordandum
res nostras, non [illegible] inter nos, et ipsum
vera concordia et firma intelligentia non
[illegible] quin [illegible] de [illegible]
fide et procuratio suis ultro venient et
[illegible] [illegible] ut sint contenti eas permittere redire ut faciat, et
adimpleant quæ promiserunt. Quantum vero ad negotia Regis His[paniarum] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quæ sunt [illegible]
[illegible] in præsentiarum non videtur consultum [illegible] [illegible]
dentibus nobis provinciis [illegible] Australibus. Deo committimus vobis ut pro
industria vestra excusetis [illegible] factum tam apud Regem Arag[onum] [illegible]
[illegible] [illegible] præfatæ Reginæ provinciis [illegible] adhuc nihil novi
[illegible] de [illegible] ad Regem Aragonum [illegible]
de hoc certiores fieri, quod vos latere minime volumus.

Post [illegible] litteras superat [illegible] quibus
cognovimus ea quæ uterque vestrum nobis significavit. Hortamur [illegible] damus in
hoc diligentiam vestram.

[illegible] Regi Francorum [illegible] sua [illegible]
qui est [illegible] Imperiali, et quam non possumus [illegible].
[illegible] Serenitatem [illegible] adversus eam quicumque [illegible] Hanc quoque contra ipsam [illegible]

[illegible] ext:
[illegible] Colonia [illegible]

Margin: [illegible] quidem [illegible] libertate Imperiali [illegible] Imperiali [illegible] adversus Nos et Sacrum Rom. Imp: factum recipimus. Hoc tamen sine aliquo modo se [illegible] Quin servire Ser[enita]ti suæ apperte declaravit et animum [illegible] quæ non vellet nobiscum aliquam concordiam [illegible] manifestè declaravit. Et [illegible] [illegible] [illegible] volit et [illegible] Datum in Civitate [illegible] Augustana [illegible] Anno Domini [illegible] Regni [illegible]

Maximilianus Diuina fauente Clemencia
Romanorum Rex semper Augustus &c.

Instructio quid venerabilis et honorabilis de: nobis dilectus Christophorus electus et confirmatus Labacensis et Lucas de Renaldis Oratores nostri cum Serenissimo Principe Domino Ferdinando Rege Aragonum utriusque Sicilie ac Hierusalem fratre nostro Charissimo nostro nomine agere et tractare debebunt

Imprimis si ipse Rex Aragonum ad particularia devenire et cum eisdem super his dicere ac tractare voluerit

Preponent tamquam a se ipsis dicentes se existimare quod nos possemus consentire et permittere quod constituerentur unum Regimen siue Consilium Regnorum Castelle, Legionis et Granate ex viginti quatuor personis videlicet quod nos et status Regnorum eligeremus decem et ipse Rex Aragonum eligeret et constitueret alios octo ita tamen quod predicti viginti quatuor omnes sint Castellani et de ipsis tribus Regnis et ex nulla alia provincia seu Natione que predicta tria Regna in bono statu ordine et Regimine conservarent, et semper haberent respectum ut

ipsum

ipsum Regem Aragonum tanquam tutorem ... olim Clar.mi filij nostri Regis Ferd... Vidua... relictam ... Reginam

Item quod omnia officia ... et procedunt ex gratia similiter diuidantur in tres partes iuxta ordinem unius ... Regni ... concedat unam tertiam et consilium ... Regimen alias duas partes iuxta ordinem unius ... conficiendi

Item ... ex redditibus et prouentibus Regnorum ultra ordinarias expensas, et ordinaria armorum ... etiam in duas partes diui... dantur et dimidium pro statu ... et eius Intentione detur et assignatur, et aliud dimidium pro rege Aragonum

Item quod Arces, et fortilitia ... pro securitate successionis ... in manu ... personas ... ex mandato et commissione nostra vel Gubernato... ... si possent obtineri omne ... duas partes.

Item quod omnes status Regnorum ... in nimis Gubernatores Custodes atque Officiales ... ac ... faciant de nouo Iuramentum Principi tanquam successori Regni

ac Gubernatoribus simul

Item quod Ser.tas Sua nihil faciat, aut moliatur ad-
-versus [illegible] Magister Carelli directe, vel indirecte

Item quod Nos ambo invicem obligamus Nos pro
non maritand ulterius ipsam Reginam, et cum
ipsa Regina omnem operam adhibere [illegible]
in [illegible] conservan ad per hoc aliqua discor-
-dia et dissensionis sine Regnum provenire possint
[illegible] Regis Aragonum simili
modo [illegible] Reginae, et
quod praedicta per S.mum D. N. confirmentur [illegible]
[illegible]

Item quod Cardinalis [illegible] et Consalvus Ferrandus
remaneant Gubernatores in Regno Neapolitano, et
faciant [illegible]
[illegible] eventus suas [illegible]
et quod Domini Regnum [illegible]
et Reginae sint bene disposita consignentur
[illegible]

Si vero Ser.tas Sua Masculos post [illegible], quod
tunc eisdem praedictum Regnum [illegible]
[illegible] Italicasi nomine dictam Neapolis nostri Cau-
[illegible] quod [illegible] Regnum [illegible]
renunciare

[illegible] autem Ser.tas Sua inter caetera que amica, et

Fraterne

Fraterno obtulit antea dictus Orator [illegible] non
[illegible] [illegible] [illegible], sed [illegible] omnia alia
sua conservatione, pro successione Caroli cui veri
[illegible] proponent dicti Oratores pro demostranda
[illegible] voluntate sua quod [illegible] sua [illegible]
[illegible] securitatem videlicet quod conclusionis
[illegible] in manus [illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible] nunquam seu quod [illegible] [illegible]
[illegible] unum Portum et Ingressum ad [illegible] in
casu quo Ser.tas sua decederet
Et ne [illegible] [illegible], [illegible] tanquam [illegible] contra
Capitula cum [illegible] et [illegible] conclusa
poterit Ser.tas sua ingerere aliquam Causam [illegible]
rem, [illegible] [illegible] daret nobis tanquam in [illegible]
pro [illegible] summa securitatem nobis [illegible]
ta Causa autem ingerenda [illegible] videatur [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sua in Bello Italico dum obti:
deretur [illegible] [illegible] [illegible] per medium Dñi Joannis
Emanuel Requisiverit pro auxilio sibi servendo
et rumpendo contra Franciam in [illegible] et [illegible]
multa disputata dictus Don [illegible]: nobis [illegible]
Centum Milia ducatos, videlicet Quinquaginta
milia de Continenti, et reliqua quinquaginta [illegible]
[illegible] ad hoc ut [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fecimus illa [illegible] cum hac

[illegible] condicione quod filius noster Tercius [illegible]:
:ne simul nobiscum rumperet contra Franciam
Et cum filius noster Juvo non valet ingredi onus
Belli dictusque Don Joannes ulterius instando Nos
requisivit [illegible] pro tractu et vincere nostra
[illegible] merito [illegible]
condictione [illegible] pro securitate vere regi cum
suimus Regem Francie de aliquibus rebus tam Hispa:
niarum quam Regni Napolitani omnem potenciam
[illegible] suos aduersus Nos extensurum ne Ser.mas
[illegible] liberata periculo et instanti Bello [illegible]:
querimur quatuor principaliores ex Regnis suis
apud nos permanerent et ipsis rebus ita tracta:
[illegible] continuo recepimus preservationes et ob.
amorem et beneficium Ser.tis Sue [illegible]
[illegible] bonas et secur. [illegible] cum Gallis
proditam Mediolani et aliud res propter suas
diuers. vicos Regis Francorum et [illegible] cum
[illegible] sensum et effecimus quod [illegible] mille aureas
[illegible] non continuas contra Nosque
alioquin omnino contra Ser.tem [illegible] in Regnum
Neapolitanum libere mittere et maiorem contra
eum potestatem [illegible] Et ideo pro:
pter huiusmodi tractatum et auxilio per nos
prestita Ser.tas Sua [illegible] nobis habere [illegible]

[illegible]

Quinquaginta millie ducatos, pro quorum re-
compensa nobis velit dare Manfredoniam.
cum suis redditibus in pignus per viginti annos
ita quod, post illos viginti annos possit redimi
pro illa summa pecuniarum, et quod hoc
fiat tantummodo pro colore, et ut sit quaedam
secunda securitas pro filiis suis, et [illegible]
illius Regni
Item ut se[illegible]tas sua [illegible] ob aliquod
desiderium pecuniarum, Nos debemus invicem
dare securitatem, et obligationem quod si Se-
renitas sua acquiesceret filios Masculos Nos
post cursum viginti annorum [illegible]
absque aliqua solutione illius summae libere
restituetur

Hos quidem [illegible] negocii [illegible] tanquam a re ipsius proponimus, et praesenta-
vimus cum hoc animum ipsius nihil tamen
determinavit [illegible] ut [illegible] quidquid eis responsum
fuerit nobis libenter significabimus expectantes
[illegible] mentem et commissionem vestrarum
Et si contingeret Regem [illegible] in Hispa-
niam proficisci faciemus nos [illegible] omnibus suis, regnum
et negocium de [illegible] certiores

Nostra eo generosam facturi voluntatem
Dat. in Civitate Nostra Viagenarum die e Tobis
septima Mensis Martij anno eius septimo Re-
gni Nostri vigesimo secundo

Pro rege
Rex

[illegible]

propria

[illegible] summarium [illegible] ragiuni [illegible]
aliena manu esse aliis communibus [illegible] Fratrus
Ammorum [illegible]
meri signavi [illegible]

Ill.mi: et Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Proved.ri Sopra Feudi

[illegible] alla Serenità [illegible] [illegible] [illegible]

vassalano io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Massimiliano imperatore che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] alli Serenissimi

[illegible]

[illegible] nel libro

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e come [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

continuar [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

N.o 501 @ 499

~ FRIVLI ~
RENALDIS ~

[illegible] Renaldi [illegible] originario [illegible]
[illegible] Massimiliano Imperatore [illegible]
[illegible] caso di merito [illegible] anno
1501 [illegible] titolo
di [illegible] oratori di lui
Nicolò [illegible] Fran.co necnon al [illegible] lo stesso [illegible]
[illegible] Primogeniti nati [illegible] nasceranno [illegible]
to [illegible] discendenti [illegible] dell'Aquila [illegible]
nel 4.to delle loro insegne [illegible]
de Renaldis dalli Primog.ti [illegible]
[illegible] Leonardo [illegible]
[illegible] come [illegible]

Adì 7: Genaro 178[illegible]

[illegible] di Domenego [illegible] Ecc.mo [illegible]
[illegible] di descrizer [illegible]
[illegible] col titolo di C. Palatino [illegible] come [illegible]
assieme con tutti li Primog.ti nati [illegible]
[illegible]
[illegible]

Ant.o [illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r oss.mo

Descritto nel Libro de Titolati C.a 490: esistente nel Mag.to nostro come Primogenito il Fed.o Lorenzo de [illegible] col titolo di Conte. Piace V.S. Ill.ma d'ordinare à chi spetta sia lo stesso aggiunto al Ruolo e Stampa de Titolati come trasmesso per la continuaz.e legale nel uso di d.to Titolo, e se la [illegible]

Dal Mag.to S.a Feudi li 4: Febraro 1736.
Devotiss.mi Servi Li Provved.ri e Agg.to

[illegible]

[illegible]